

BREVE INTRODUZIONE ALL'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DI MARTA RAVASI di Ernesto Tedeschi

L'inquadratura è una parentesi, la parentesi un'ellissi, la fotografia un'ellissi della durata. La semantica del significante *ellissi* è un ossimoro, perché dentro la parzialità di un'azione di troncamento, si tira dietro l'assonanza della comune radice greca di ellisse: circolarità geometrica della forma, e del movimento. L'essere vivente più simile a un'ellissi, e a un'ellisse, è il riccio, che si arrotola a palla e manca al mondo. Nel linguaggio e nelle sue articolazioni espressive, la forma più simile a un riccio, a un'ellissi, e a un'ellisse, è il *frammento*.

La metafora arriva da Schlegel, quando per i romantici si trattò di capire, ancora e di nuovo, la ragione della propria poesia, e questa ragione fu l'estetica del frammento.

Per Schlegel, un frammento consiste in una piccola opera d'arte, compiuto in se stesso e separato dal resto dell'universo, come un riccio. Questo per dire che nel frammento convivono la compiutezza della forma e l'instabilità imperfetta del contenuto.

Il frammento, come la fotografia, è un'amabile promessa dell'incompiuto.

Per noi, popolo di instagram, perso nella loop fatale di tramonti, culi e influencer, questa promessa coincide con la metafisica della pubblicità, la coazione a consumare l'oggetto della fotografia. Per Marta, con la necessità della pittura. ●